



FSC Fondo per lo Sviluppo e la Coesione



MINISTERO DELLA CULTURA



FQS



FQS

Parco Quartieri Spagnoli
Community Hub
Percorso Partecipativo

Report Charrette 6 maggio 2023

Parco Quartieri Spagnoli
Community Hub
**Uno spazio da riempire.
Con le tue idee.**

Introduzione

La partecipazione la capisci solo quando la fai.

Così è stato anche per la Charrette. Prima del laboratorio del 6 maggio, erano tante le domande che ricevevamo su come funzionasse questo nuovo laboratorio e come cittadini, tecnici e architetti avrebbero davvero potuto lavorare insieme. Ma al momento di avviare il laboratorio le cose sono state subito chiare.

Tre tavoli di lavoro, uno per ogni area di intervento; una dotazione di piante, fotografie, colori, carta da lucido; una intera giornata di lavoro insieme, in cui mettere insieme saperi e competenze diverse, quelle di chi è abituato a gestire piante e disegni, e quelle di chi vive gli spazi e soprattutto vuole farlo in maniera più intensa e più profonda.

Così, dalle prime riflessioni teoriche si è passati a disegni e rappresentazioni funzionali degli spazi che hanno portato a definire vocazioni, a soppesare ipotesi e alternative alla luce dei bisogni espressi e dei vincoli dello spazio e dell'intervento.

Il report vuole rendere conto non solo dei risultati, ma anche e soprattutto del processo, vale a dire attraverso quali valutazioni e riflessioni ciascun gruppo è progressivamente passato da una ipotesi di intervento a quella successiva, sulla base di quali riflessioni, e per rispondere a quali esigenze prioritarie, queste scelte sono state fatte.

Per ciascuna area sono messi a disposizione un testo introduttivo che riassume l'andamento del lavoro del gruppo, fotografie che illustrano quello stesso processo, le piante su cui il gruppo ha lavorato insieme, piante "sporche" come si usa dire, ma "parlanti", piene di segni, di improvvisazioni, di idee in divenire, dei disegni, realizzati successivamente, da Maria Vittoria Morina, architetto, che ha seguito tutti i tavoli e il lavoro preparatorio per restituire in maniera visiva concreta i racconti di quotidiane attività che si succedevano nelle parole di chi al tavolo immaginava di abitare quegli spazi. Non solo.

L'obiettivo della Charrette è consegnare ai progettisti che parteciperanno alla gara che sarà indetta dal Comune delle indicazioni concrete, chiare, che possano essere concretamente prese in considerazione e integrate all'interno del progetto di recupero. Agli architetti che hanno partecipato alla Charrette (Roberto Cosenza, Maria Grazia Fortuna, Michela Di Polo, Gioia Giugliano) abbiamo quindi

chiesto di presentare una versione formalmente più chiara dell'esito di ogni tavolo. Sono queste tavole quelle che chiudono ciascuna sezione.

In merito a queste piante occorre fare una precisazione: allo stato attuale si ha una conoscenza approssimativa dei manufatti e di alcune aree verdi, alcuni edifici ed alcuni spazi non sono accessibili, non si dispone di rilievi precisi, e non sono mai state effettuate indagini statiche. Di conseguenza le ipotesi di riuso formulate andranno verificate alla luce delle analisi e dei riscontri che verranno effettuati dopo l'aggiudicazione della gara di progettazione.

Il programma ipotizzato, più che definire un preciso quadro esigenziale, costituisce piuttosto una linea guida, utile al progettista per soddisfare le richieste in essa sintetizzate. L'organigramma funzionale emerso dal processo di partecipazione ha tenuto conto delle peculiari caratteristiche tipologiche del manufatto, prevedendo usi dei vari spazi compatibili con i vincoli fisici e con i valori spaziali esistenti.

Con la Charrette, si conclude la prima parte di questo percorso partecipativo e ci si prepara per la fase successiva che riguarderà un tema essenziale: la Governance del complesso.

Agnese Bertello

Coordinatrice percorso partecipativo PQS Community Hub

Ascolto Attivo srl



Edificio C1

Facilitatrice: *Maria Borrelli*

Architetti: *Michela Di Palo, Gioia Giugliano*

Il confronto interno al gruppo si sviluppa a partire dagli esiti dei precedenti laboratori e dalle riflessioni fatte in particolare durante la pre-charrette, quando ragionando sulla vocazione dell'edificio C1, si era cominciato a parlare di questo spazio come del “cervello” dell'intero complesso.

Nelle riflessioni portate avanti in occasione della charrette, questa idea viene meglio identificata come “porta”, si sottolinea quindi la sua importanza come elemento che deve rappresentare nella sua interezza la complessità, la ricchezza del progetto, invitare e accogliere le persone, portarle dentro una dimensione nuova.



L'edificio C1 è quindi identificato come sede del *Community Hub*, centro servizi per il quartiere, incubatore di idee, office, cervello di tutte le attività che raccontano del parco ma che ne diventano anche parte integrante.

Gli spazi immediatamente adiacenti alla porta d'ingresso rappresentano così un passaggio, un filtro, un corridoio di idee, luoghi, spazi espositivi che immergono naturalmente, con il loro farsi attraversare, l'utente verso la successiva piazza.

Lo spazio aperto a ridosso dell'edificio C1 viene battezzato come l'**AGORÀ DEL PARCO**: spazio per spettacoli, attività ricreative e ludiche per bambini, spazi da dedicare a sport ed attività olistiche.

Questa prima riflessione porta a delineare tre luoghi distinti all'interno dell'edificio C1, ciascuno con una specifica vocazione e specifiche caratteristiche. A partire da qui, si sviluppano due ipotesi di intervento che differiscono soprattutto rispetto alla destinazione delle singole sale all'interno degli edifici posizionati alla destra e alla sinistra del corridoio d'ingresso.

Ipotesi 1

Nella prima ipotesi, le sale dell'edificio sulla sinistra sono caratterizzate dal diverso livello di accessibilità, in una progressione che va da spazi pubblici e aperti, a spazi semi pubblici, fino a spazi privati.

In questo senso quindi, le prime sale, immediatamente accessibili, ospitano l'infopoint e l'office, il secondo livello ospita una sala polifunzionale, per presentazioni di libri e iniziative di vario tipo, il terzo livello accoglie il *coworking*, e lo spazio dedicato alle associazioni.

Sul lato destro, nella parte iniziale, alla fine del viale di accesso, trova collocazione la Ciclofficina, che offrirà servizio di noleggio, manutenzione, formazione e promozione all'utilizzo della bicicletta, con uno spazio possibile anche per le biciclette elettriche, alimentate eventualmente da pannelli solari; il Repair caffè, con lo scopo di promuovere il recupero, il riutilizzo di oggetti e strumenti, per promuovere concetti di sostenibilità ed etica che diventano i valori fondanti del progetto.

Il gruppo ha discusso a lungo su dove collocare il *repair caffè* intendendolo

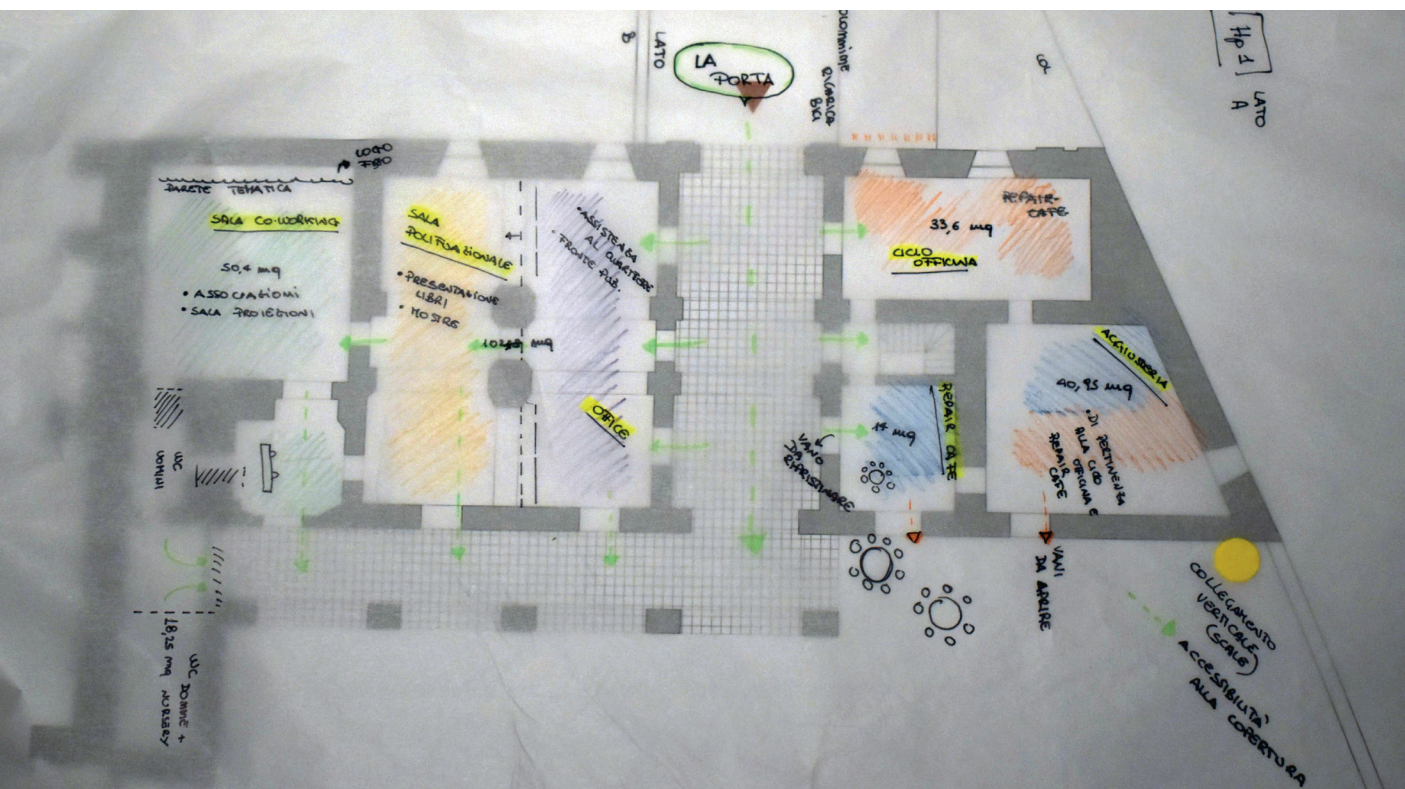
eventualmente come una vera caffetteria, quindi alternando tra una collocazione che si apre, anche concretamente, con l'apertura di un varco, verso il cortile interno del parco, o sul lato invece verso il viale di accesso.

Si è immaginato anche di poter comunque disporre sotto il porticato, sotto il portico di accesso tavolini e sedute per ogni tipo di uso pubblico e sociale.

I locali sottostanti del piano interrato, sul lato destro, sono destinati principalmente al deposito e allo stoccaggio di materiali oppure alla creazione di una sala di registrazione e laboratori musicali ed artistici.

Il tetto della palazzina C1 è immaginata come una terrazza usufruibile, con una scala di accesso esterna. La terrazza potrebbe ospitare una serra, con la possibilità di vendere i prodotti (piante e fiori o verdure e frutti) in un mercatino interno, e un giardino d'inverno.

La terrazza è anche immaginata come un collegamento con l'edificio C ugualmente accessibile dalla terrazza.





Ipotesi 2

La seconda ipotesi differisce per l'articolazione degli spazi nell'edificio a sinistra dell'arco di ingresso.

In questo caso, invece di una progressione da spazi pubblici a spazi privati, si ha un ampio open space in cui le diverse funzioni vengono articolati in maniera più flessibile, creando spazi diversi e diverse possibilità di utilizzo dello spazio.

Si preserva uno spazio dedicato alle associazioni e al *coworking*, grazie a una più efficiente gestione dello spazio oggi dedicato ai bagni.

L'integrazione di una proposta “effimera”

Un'ultima proposta è nata con l'intento di sottolineare con maggiore forza il tema della porta e dell'edificio C1 come opportunità per avere una completa esperienza di ciò che il complesso potrà esprimere nel tempo.

Di fatto, questa proposta prevede la realizzazione di un porticato che delimita un chiostro interno, riprendendo la struttura storica del complesso.

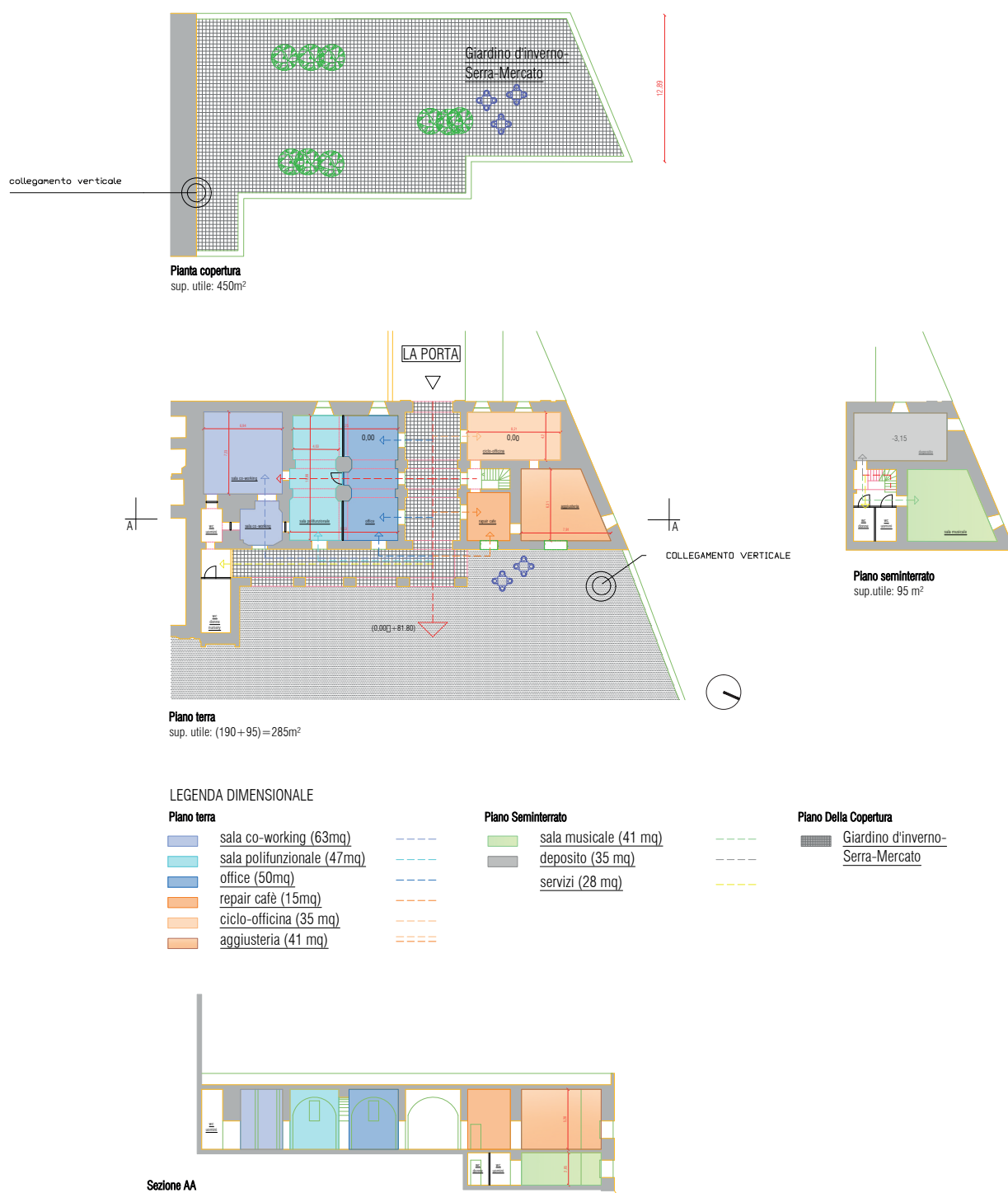
Non solo, il porticato è inteso come percorribile anche sulla superficie superiore a mo' di terrazza.

Questo elemento non è inteso come definitivo, ma come temporaneo e potrebbe essere realizzato con materiali diversi, eventualmente anche in autocostruzione, con specifici *atelier* che coinvolgono esperti, architetti, artigiani e abitanti dei quartieri.



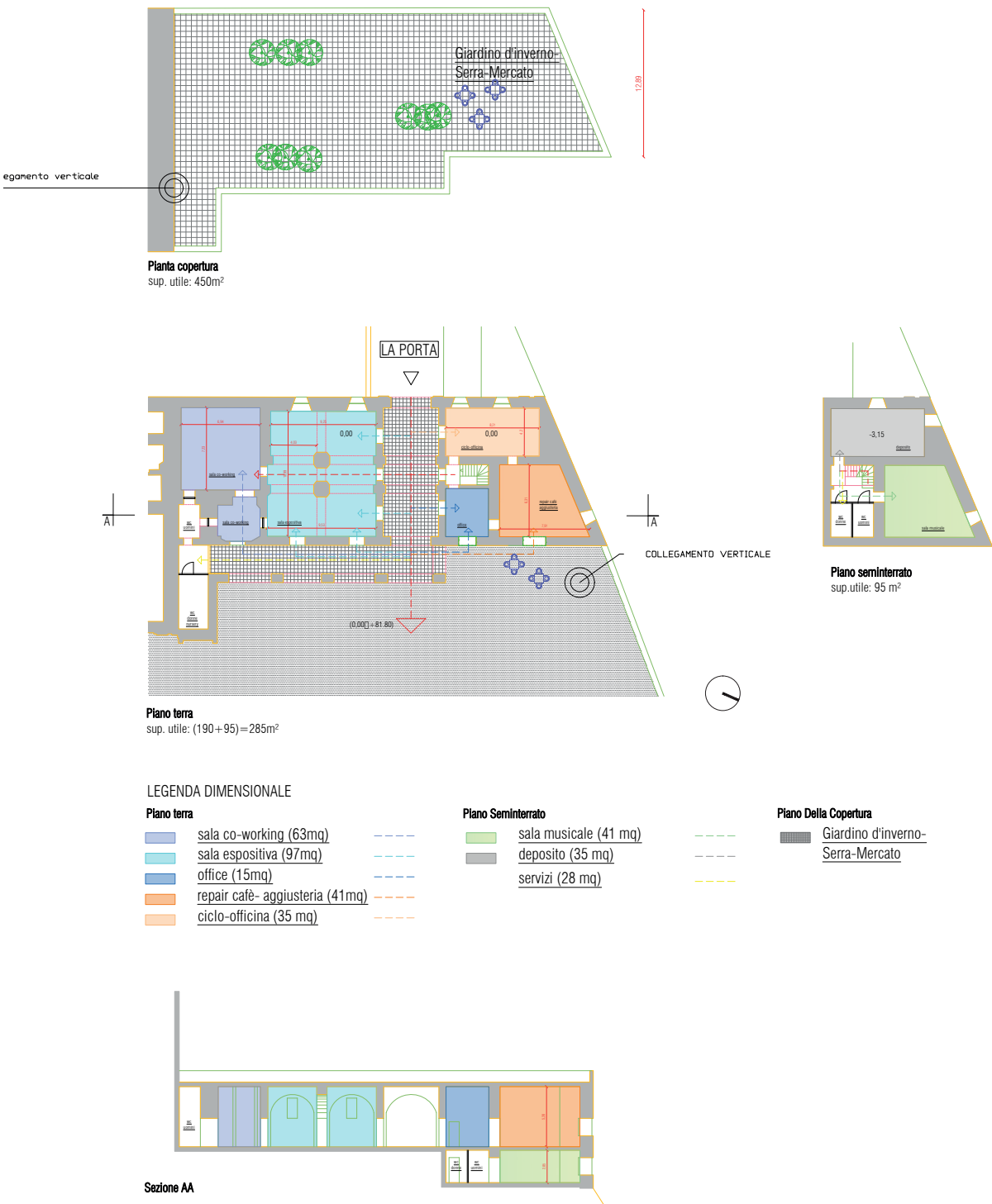
Il programma funzionale

Ipotesi 1



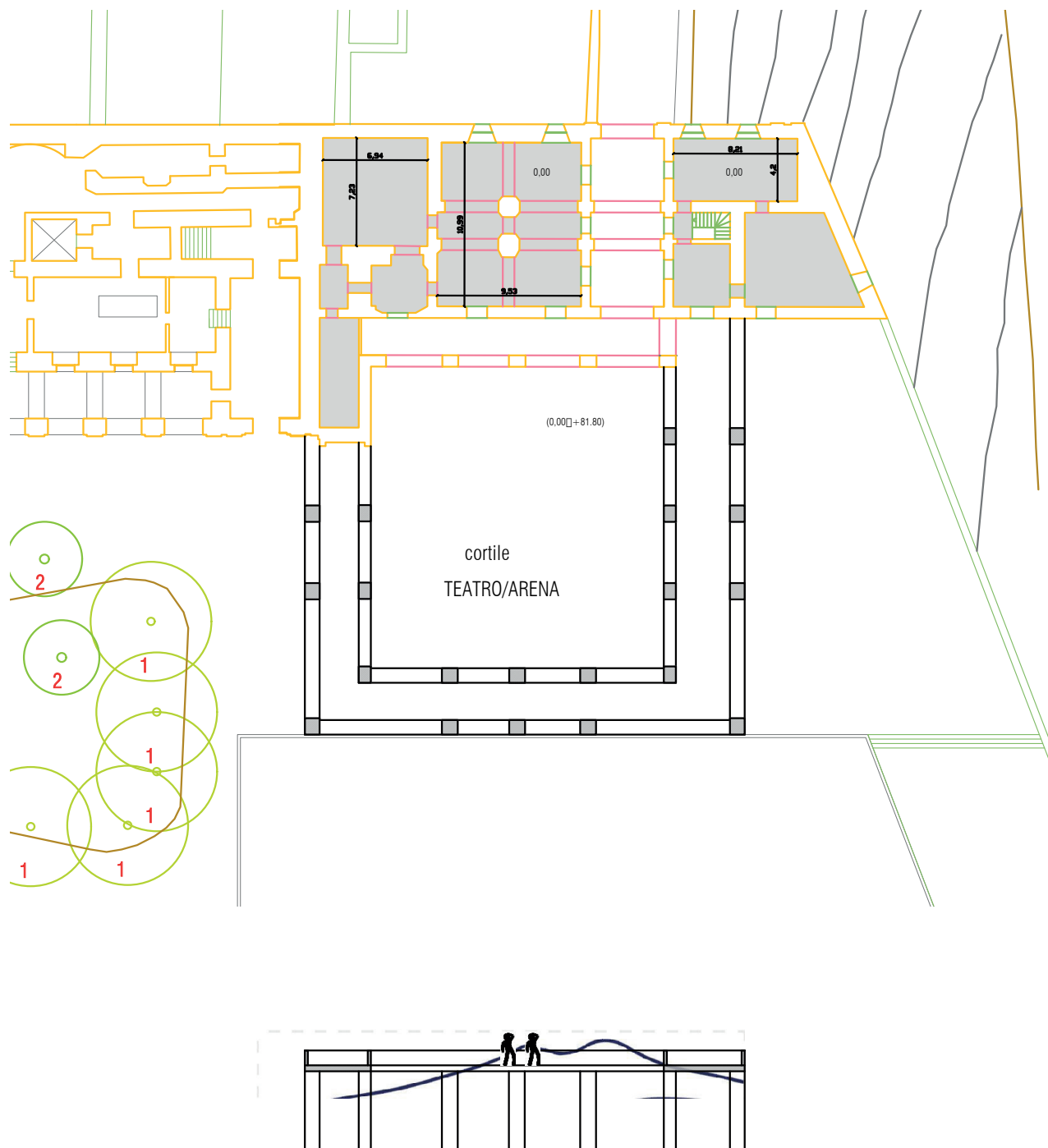
Il programma funzionale

Ipotesi 2



La struttura “effimera”

Disegnie e immagini evocative





Edificio M

Facilitatrice: *Fabia Francesconi*

Architetto: *Roberto Cosenza*

Il gruppo di lavoro ha cominciato a ragionare su alcune caratteristiche molto specifiche degli spazi dell'edificio M che incidono molto sulle funzioni che si possono immaginare al suo interno: gli ambienti sono infatti lunghi e stretti, poco profondi e comunicanti tra di loro.

Queste caratteristiche, insieme al fatto che la palazzina si sviluppa complessivamente su tre livelli, con affacci diversi: vico Paradiso, giardino inferiore e giardino dei Tigli, hanno stimolato domande e curiosità da parte dei partecipanti al tavolo, poco consapevoli, in linea di massima, della precisa collocazione dell'edificio all'interno del Parco dei Quartieri Spagnoli.

Da qui è nata la necessità di poter vedere l'edificio, e gli spazi esterni che lo circondano. Prima di entrare nel vivo dei lavori, sulle planimetrie, abbiamo





quindi improvvisato un rapido sopralluogo per vedere dall'esterno l'edificio ed immaginarlo nella sua futura funzionalità, in relazione anche agli spazi verdi esterni ed all'affaccio su vico Paradiso.

Purtroppo, viste le condizioni di conservazione dell'edificio, non è stato possibile fare un sopralluogo all'interno.

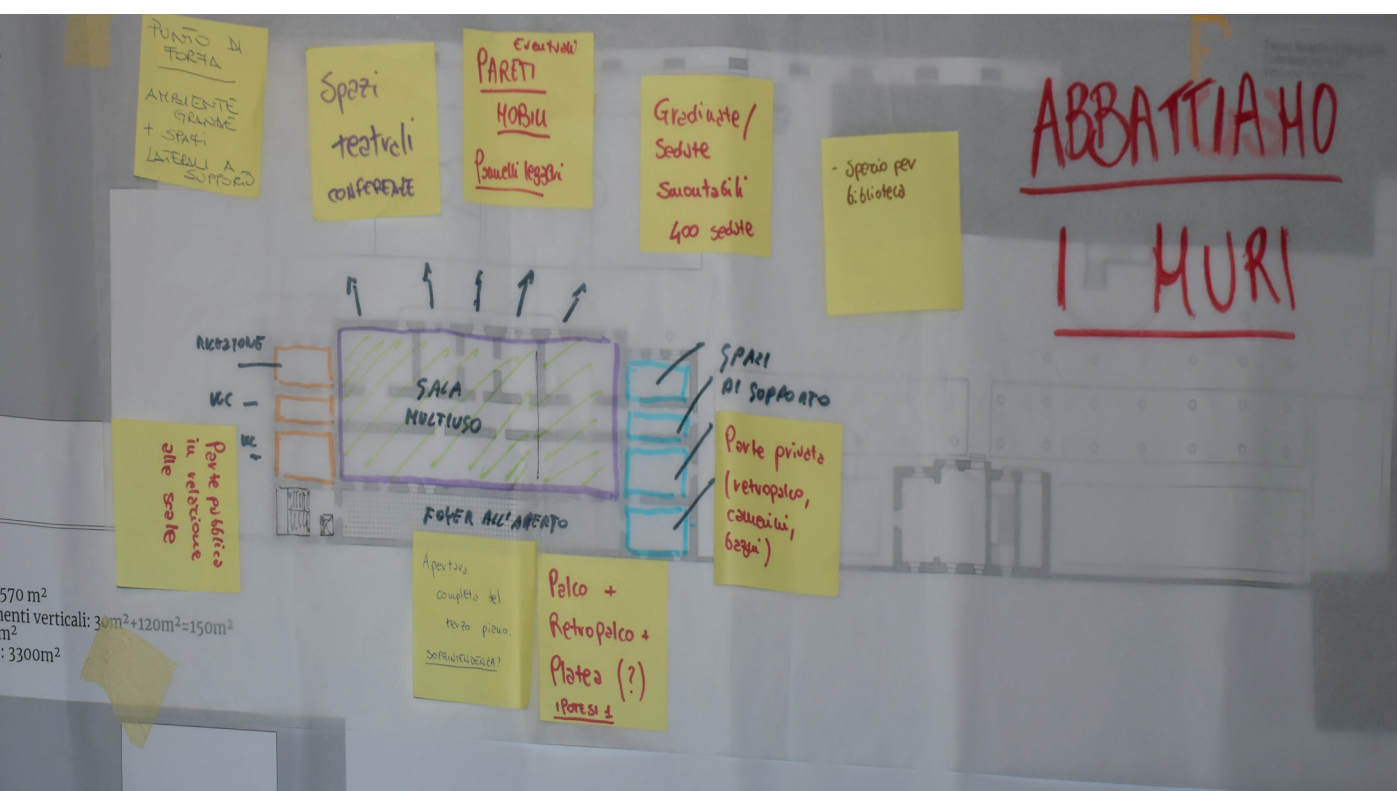
Questo momento è stato sicuramente utile per poi tornare a ragionare sulle carte in maniera più consapevole e più creativa.

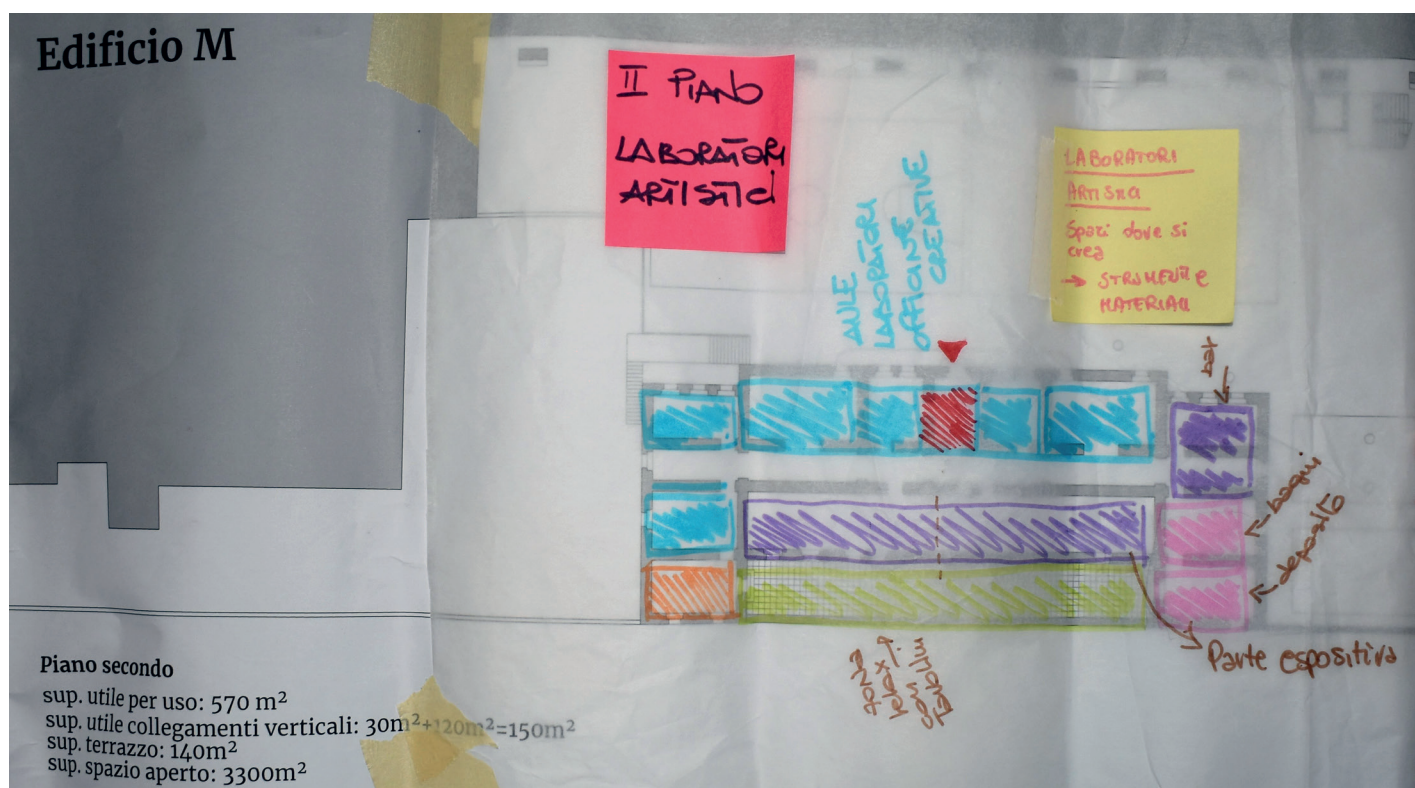
Il gruppo ha lavorato in particolare sulla riqualificazione del piano superiore, per il quale sono state immaginate due diverse ipotesi di intervento, e poi sui piani inferiori.

Due proposte per il piano superiore

Proposta 1: Abbattiamo i muri

In merito al piano superiore dell'edificio, unico livello con spazi leggermente più ampi, i partecipanti hanno avanzato un'ipotesi un po' più impegnativa e per la quale è indispensabile il parere favorevole del comune, ma soprattutto della Soprintendenza: demolire alcune pareti dell'ultimo piano per creare uno spazio ampio, destinato a diventare una sala multiuso (sala teatrale - sala conferenze) con una serie di spazi laterali a supporto (camerini, retropalco, bagni...). Il terrazzo, che si trova allo stesso piano, potrebbe rappresentare un piacevole foyer all'aperto.





Proposta 2: ...E se i muri non si abbattano, attraversiamoli

Sempre rispetto al piano superiore il gruppo ha ritenuto opportuno, però, ragionare anche su una soluzione più conservativa, mantenendo invariati gli attuali spazi esistenti.

In tal caso la maggior parte di questi spazi potrebbe avere la funzione di ospitare laboratori artistici ed officine creative e quelli più lunghi essere dedicati alla parte espositiva delle creazioni realizzate.

Rimarrebbe costante la funzione del terrazzo a livello, da allestire come zona *relax*.

Questa soluzione, che per i partecipanti è considerata meno interessante, viene proposta in alternativa alla precedente, nel caso di mancata approvazione da parte della soprintendenza.

La proposta per il piano terra e il primo piano

In merito agli spazi relativi al piano terra e al primo piano, la prima ipotesi emersa prevedeva la realizzazione sui due livelli di un grande polo culturale aggregativo, una biblioteca moderna. Questa ipotesi è stata però scartata dal gruppo perché non garantiva alle associazioni la possibilità di usufruire di diversi ambienti per lo svolgimento delle diverse proposte per attività laboratoriali e artigianali raccolte con la *Call to Action* e rielaborate nel corso degli altri incontri del percorso partecipativo.

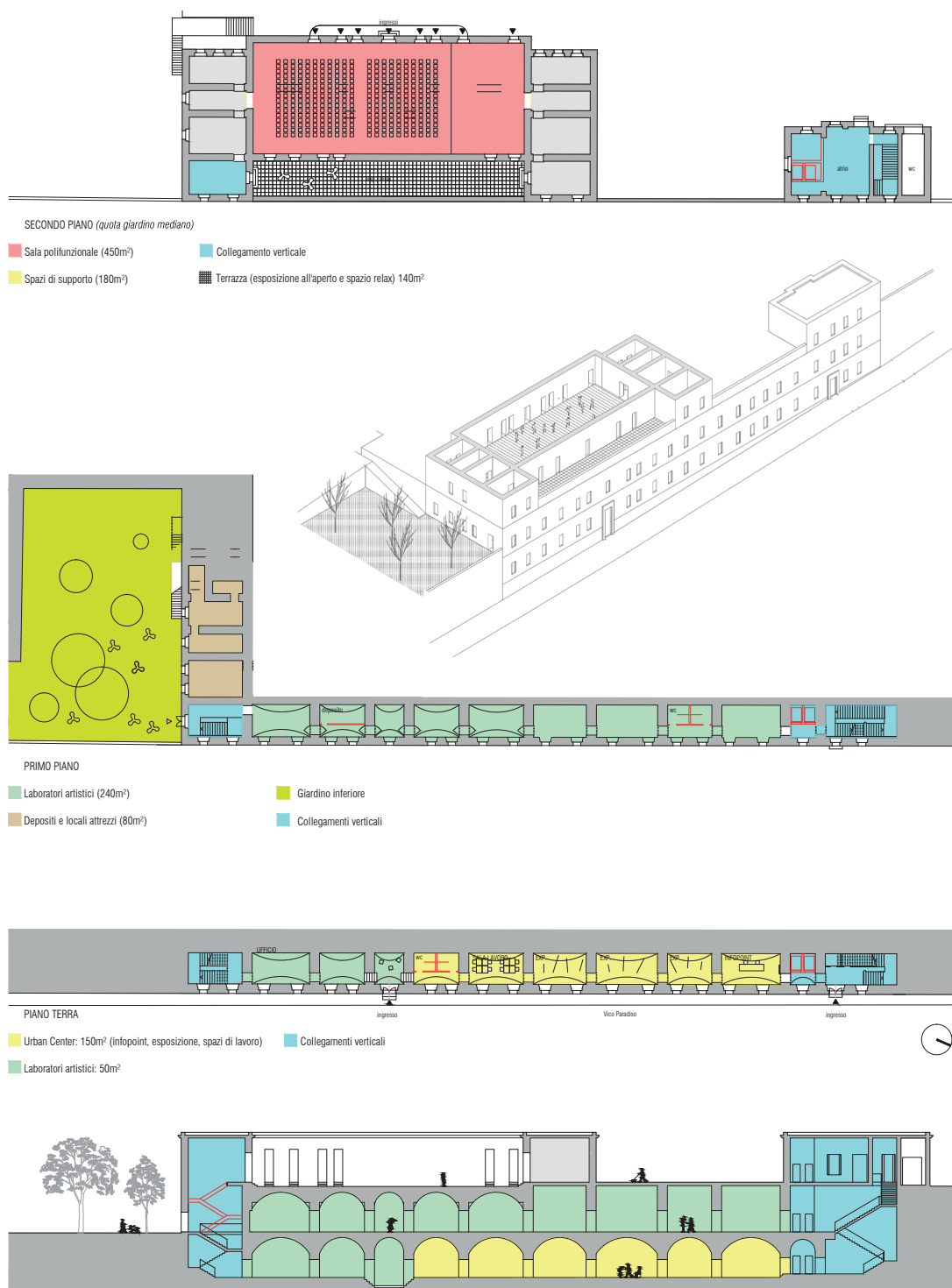
Pertanto, oltre alla proposta di prevedere delle pareti scorrevoli, che offrano la possibilità, all'occorrenza, di dividere gli ambienti, per il resto l'organizzazione degli spazi, su entrambi i livelli, ha fatto propendere il gruppo verso un'unica soluzione. Il primo piano viene dedicato a laboratori artistici e artigianali.

Da un punto di vista architettonico si preserva la struttura aperta, attraversabile, comunicante, proprio per sottolineare la possibilità di scambio, contatto e comunicazione tra i diversi laboratori, le diverse pratiche artistiche e artigianali. Mentre il piano terra, che si apre verso il vicolo, è destinato a *Urban center* con *info point*, sala *coworking*, uffici, aule studio.



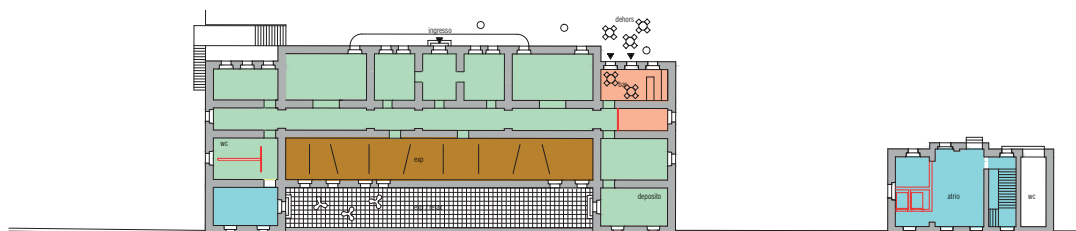
Il programma funzionale

Ipotesi 1



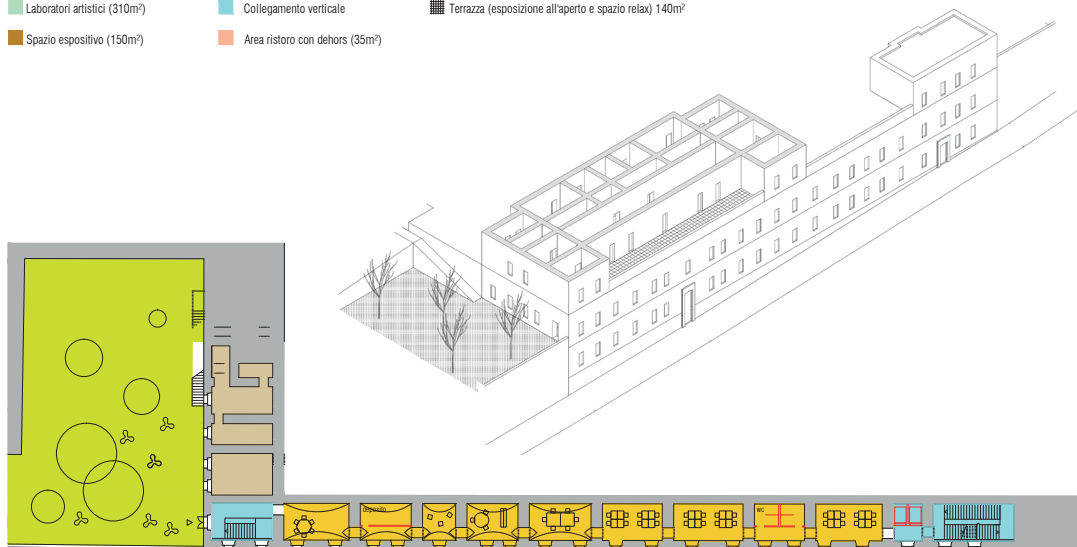
Il programma funzionale

Ipotesi 2



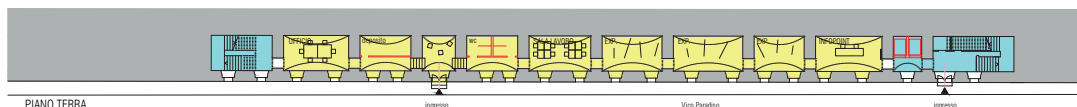
SECONDO PIANO (quota giardino mediano)

- Laboratori artistici (310m²)
- Collegamento verticale
- Terrazza (esposizione all'aperto e spazio relax) 140m²
- Spazio espositivo (150m²)
- Area ristoro con dehors (35m²)



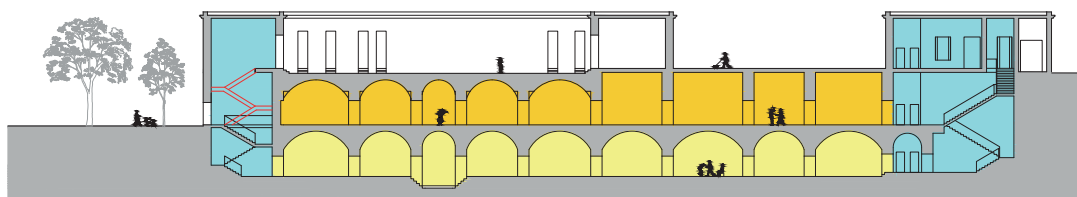
PRIMO PIANO

- Spazi di studio e co-working (240m²)
- Giardino inferiore
- Depositi e locali attrezzi (80m²)
- Collegamenti verticali



PIANO TERRA

- Urban Center: 220m² (info point, esposizione, spazi di lavoro)
- Collegamenti verticali



Spazi aperti e aree verdi

Facilitatrice: *Gerardo Ricciardi*

Architetto: *Maria Grazia Fortuna*

Il confronto all'interno del gruppo parte da una premessa ampiamente emersa negli incontri precedenti: il parco, che fino ad oggi è stato un luogo chiuso alla città, deve essere inteso come un luogo di connessione e di interscambio tra le due parti della città, quella più alta e quella più bassa, ed è uno strumento per costruire un "dialogo" con la città.

Per questo, il primo *step* è proprio verificare la possibilità di aumentare gli accessi, sia dall'alto sia dal basso.

Per farlo, il gruppo ha sia preso in considerazione l'intero perimetro del parco, le sue mura, i suoi confini, sia analizzato i percorsi interni al parco e le eventuali interferenze con altre attività o con aree per le quali è previsto un uso specifico che possono invalidare un'ipotesi di percorrenza.



Nuovi accessi al parco

Pian piano si delinea chiaramente un'ipotesi di attraversamento trasversale che, partendo dal cancello di ingresso in alto e passando sotto l'arco dell'Edificio C1 procede lungo la direttrice delle mura del bastione e si ricollega alla zona bassa in direzione di Montesanto.

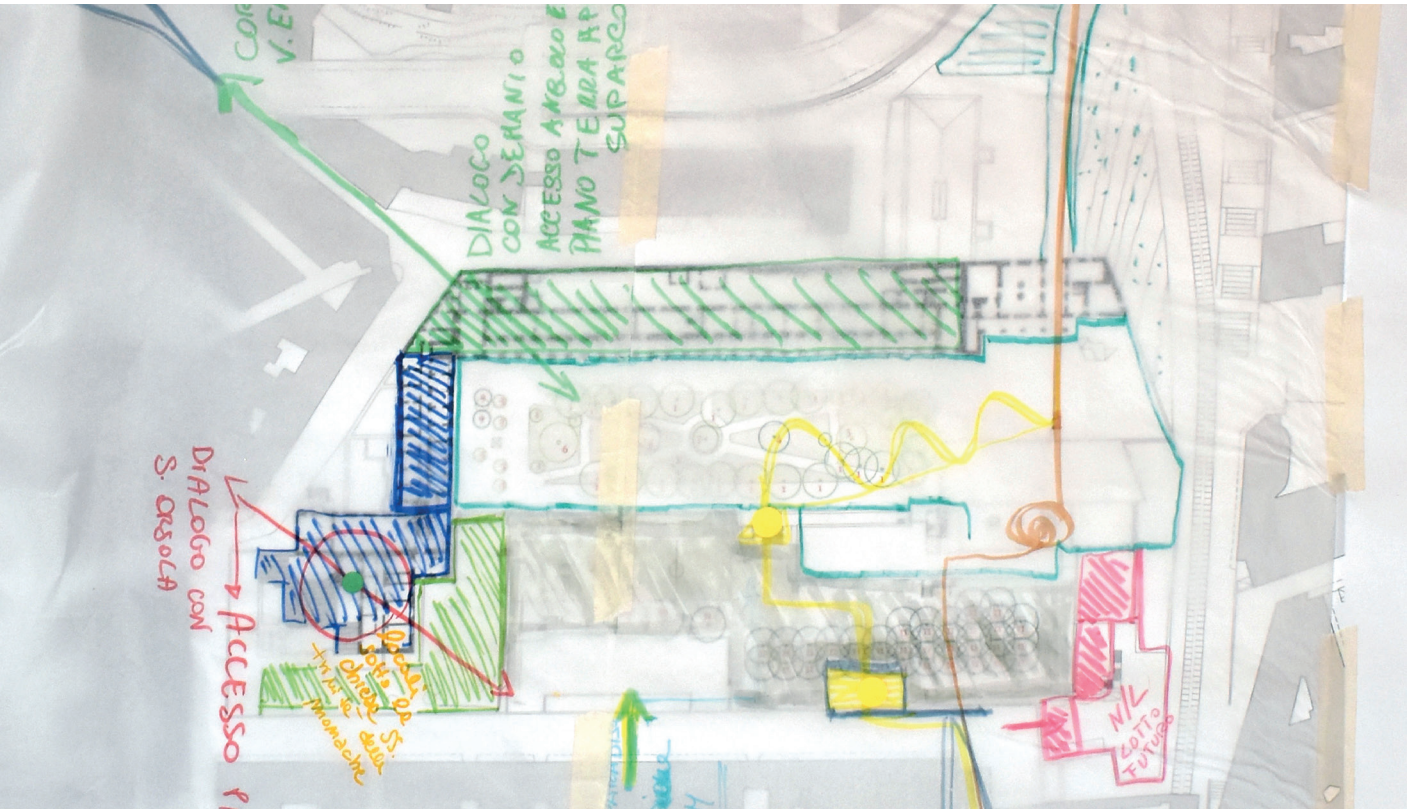
Alcune altre ipotesi vengono esplorate e poi escluse, per esempio, poiché l'edificio H, ha una sua funzionalità definita, con orari di apertura e chiusura precisi, non può essere inteso come spazio di attraversamento e connessione, lo stesso dicasi per il possibile passaggio attraverso i campi sportivi.

Più funzionale rispetto alla progettazione d'insieme prevista, legata anche agli edifici C1 ed M, è l'ipotesi dell'accesso da Vico Paradiso, che andrebbe considerata proprio nel contesto della rigenerazione dell'Edificio M.

Un'ipotesi ulteriore su cui il gruppo si è interrogato riguarda il lato del Suor Orsola Benincasa.

Per comprendere meglio la praticabilità di questa ipotesi, il gruppo ha effettuato un sopralluogo da cui è emerso che dalla parte alta, nell'angolo dell'Edificio C1 più prossimo al Corso Vittorio Emanuele, a piano terra, esiste già una predisposizione di accesso. Si tratta di un'opzione quindi possibile, ma che dovrebbe essere discussa con il Demanio.

Proseguendo verso la parte bassa, lungo la linea di confine delle mura del Suor Orsola Benincasa, si profila l'ipotesi dell'attraversamento trasversale, recuperando il dislivello tra il giardino superiore e il giardino inferiore, anche questo oggetto di confronto proprio con il Suor Orsola Benincasa, attraverso una rampa e anche un ascensore, in un punto del parco che consente uno sguardo molto panoramico verso la città.



Spazi aperti e aree verdi

In merito all'utilizzo delle aree verdi e degli aperti, ci si concentra inizialmente sull'area compresa tra il varco dell'Edificio C1 e l'Edificio H: un'area dove già oggi si svolgono la gran parte delle attività. Immaginando un uso continuativo, permanente, di quest'area per attività sociali, culturali e ricreative, si è discusso della sua messa in sicurezza complessiva, anche rispetto ad alcuni punti relativi al bastione e alle parti architettoniche sottostanti.

L'idea che si definisce con forza per quest'area è quella di una arena-spettacolo, con installazione di apposito palco sul lato delle mura del bastione.

Perché possa effettivamente essere dedicata a questo tipo di attività, è necessario prevedere un nodo infrastrutturale di collegamenti di energia elettrica.

Un'idea analoga è avanzata anche per proiezioni cinematografiche all'aperto, con una piccola struttura mobile leggera che possa essere utilizzata in spazi definiti del parco.

In merito agli usi delle aree verdi, il gruppo propone di riservare un'area dedicata allo svago dei cani.





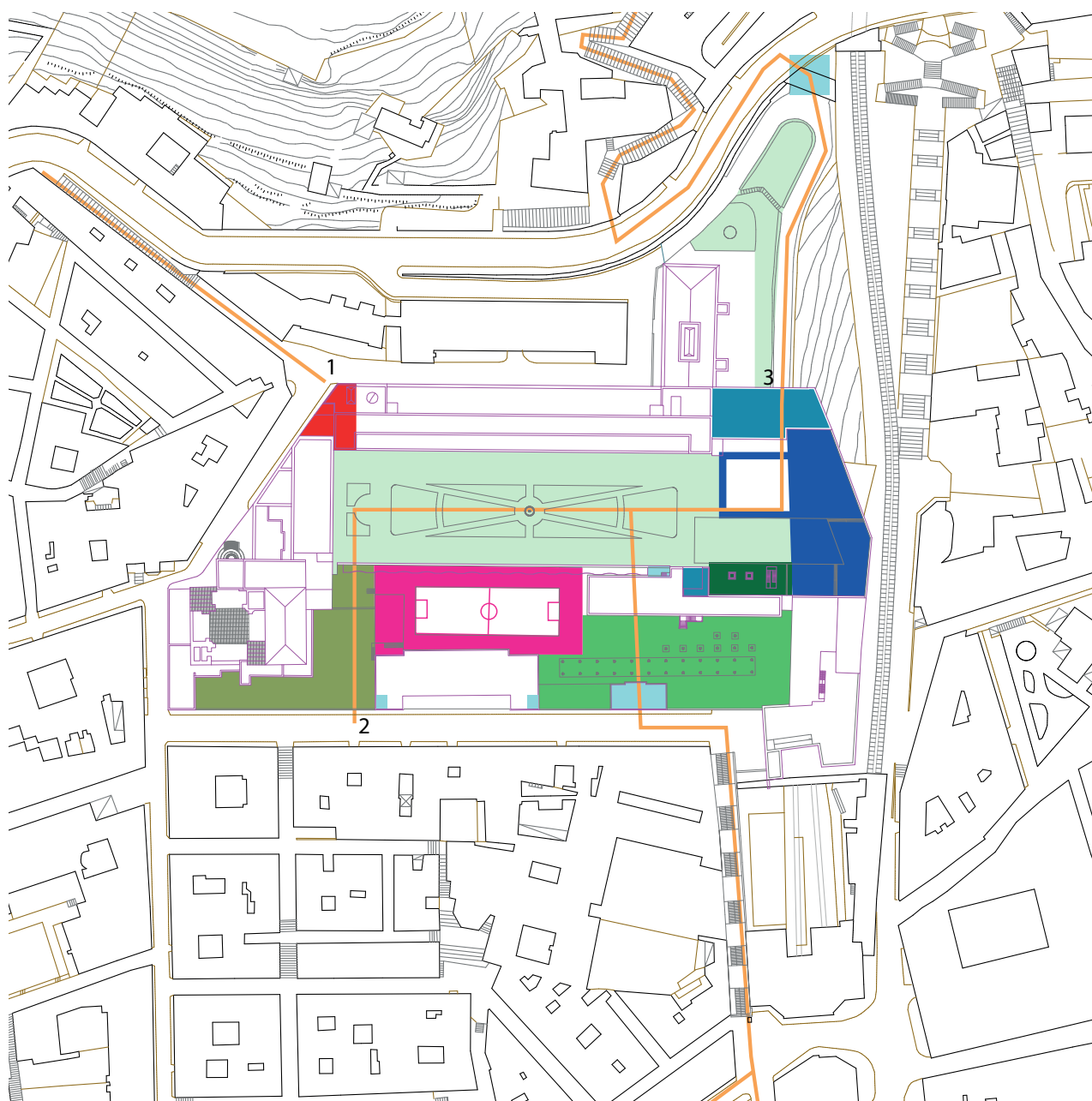
La cura del verde e dell'ecosistema

Il gruppo, osservando la vegetazione, con le indicazioni dello sguardo esperto del paesaggista, si rende conto della necessità di un “Piano Verde” all’interno del parco, in cui occorre considerare alcune azioni fondamentali:

- La ricognizione completa delle tipologie di piante presenti;
- La rimozione delle piante morte;
- La revisione della disposizione delle piante, garantendo lo spazio necessario a ciascuna di esse per il suo sviluppo naturale;
- L’incremento del patrimonio delle piante del parco, favorendo la stagionalità, il ciclo della natura.

L’elaborazione di un **Piano Verde** si collega anche alla scelta di realizzare nel parco un polo di educazione ambientale; in questo caso, si pensa a un polo per un’educazione ambientale diffusa: dove ogni area del parco è al tempo stesso palestra educativa e elemento del sistema verde da recuperare. Si indica anche la necessità di favorire **il drenaggio dell’acqua piovana**, rimuovendo pezzi di asfalto o comunque pavimentazioni non drenanti e utilizzando **pavimentazioni drenanti** (*depaving*), facendo attenzione alla qualità di permeabilità delle superfici tra zone superiori e zone inferiori del parco.

Il programma funzionale



- | | | | |
|--|---|--|--|
|  Collegamenti verticali |  Raccolta dell'acqua piovana |  Lotto futuro del damiano |  Giardino superiore |
|  Attrezzature sportive |  Palco per concerti |  Serra - Giardino d'inverno - Semensaio |  Giardino mediano |
|  Accessi possibili | | |  Giardino inferiore |

Accessi

1. Possibile Accesso, angolo edificio C, in asse con la scala Santa Lucia al Monte di collegamento con Corso Vittorio Emanuele di fronte alla Vigna San Martino, previo dialogo con il Demanio anche in riferimento alla richiesta di destinare il piano terra dell'edificio C a funzioni strettamente connesse al parco, soprattutto il porticato;
2. Possibile Accesso, dal basso da via Pasquale Scura (Spaccanapoli- centro storico) e via Francesco Girardi, importante collegamento del centro storico con il parco, passando per i locali ipogei sotto la chiesa, previo dialogo con il Suor Orsola (cfr. Obiettivo n.2 PAL);
3. Accesso Pedonale da corso Vittorio Emanuele, scala mobile e ascensore panoramico in continuità con il percorso pedonale storico e panoramico da San Martino al centro antico (cfr. obiettivo n.2 azione 2.6 del PAL).

Aree verdi

- Valorizzare i punti di vista prospettici realizzando una soluzione architettonica che possa segnalare la presenza del Parco e la vicinanza di un accesso ad esso anche a distanza (riferimento visivo);
- Bosco dei tigli elaborazione del "piano del verde" per la ricognizione completa delle tipologie di piante presenti; la rimozione delle piante morte; la revisione della disposizione delle piante, garantendo lo spazio necessario a ciascuna di esse per il suo sviluppo naturale (cfr. obiettivo n.2 azione 2.6 del PAL);
- Verde urbano attrezzato e adatto alle funzioni ricreativa, "sanitaria", culturale e residenziale di quartiere (molte funzioni possono anche trovare spazio al piano terra dell'edificio C dopo il dialogo con il Demanio). Realizzare un sistema di drenaggio urbano sostenibile per una città più sostenibile ai cambiamenti climatici: depaving; aree piantumate irrigate dal deflusso superficiale delle acque piovane;
- Aree di bioritenzione; serbatoio interrato per la raccolta delle acque piovane. Nuove aree verdi in cui il prato è l'elemento dominante; nuove piantumazioni; elaborazione del "piano del verde" per la ricognizione completa delle tipologie di piante presenti;
- Verde funzionale: scolastico-didattico (per le attività con il verde del centro educazione ambientale, CEA – obiettivo n.1 azione 1.6 del PAL); orti urbani; area cani.
- Ripristinare la qualità e naturalità degli spazi, in una prospettiva eco-sistemica integrare percorsi pedonali con aree verdi dedicate alle diverse funzioni;
- Area sport con collegamento verticale dedicato (esistente) con il giardino superiore;
- Serra – Giardino d'inverno – Semenzaio;
- Hub Europeo della Biodiversità e Centro di Educazione Ambientale (obiettivo n.1 azione 1.6 e azione 1.9 del PAL);
- Collegamento verticale tra giardino superiore, giardino mediano e vico Paradiso, ingresso da edificio M e/o ingresso dalla chiesa (cfr. obiettivo n.2 azione 2.12 del PAL). Visto l'elevato dislivello si pensava ad una sorta di promenade architeturale del verde, anche percorso sensoriale, e ad un ascensore panoramico;
- Area per eventi spettacolo, adatta sia per installa di palchi per concerti e sia parte di essa progettata per essere area spettacolo permanente;
- Coperture praticabili e pensate per favorire il drenaggio urbano sostenibile.

Coordinamento

Agnese Bertello (Ascolto Attivo srl)

Staff organizzativo

Maria Vittoria Morina

Vittorio Lombardi

Facilitatori

Agnese Bertello

Fabia Francesconi

Gerardo Ricciardi

Maria Borrelli

Architetti

Roberto Cosenza

Maria Grazia Fortuna

Michela Di Palo

Gioia Giugliano

Grafica

Gianluca Barbero